



BiP BiP



**Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center
Telecom, Wind, Comdata, Call&Call, Sitel, E-Care, Transcom**

Il "tesoretto" delle telecomunicazioni

C'era una volta un tesoro, il miliardo di euri che, oramai anni fa, doveva essere investito dallo stato per lo sviluppo della banda larga. Poi il tesoro divenne tesoretto, il miliardo si ridusse a 800 milioni, promessi più volte ma mai erogati. Qualche mese fa fu la volta dell'asta sulle frequenze 4G, il surplus ricavato sarebbe andato per il 50% agli investimenti per la rete di nuova generazione. Il surplus c'è stato, e anche notevole, così alla larga banda doveva arrivare una dote di 770 milioni. Ma anche questa volta niente da fare, il governo con il decreto "sviluppo" ha cambiato destinazione al tesoretto: troppe le incertezze tra gli operatori e i pareri contrastanti a livello politico e poi è arrivata Metroweb-F2i di don Vito Gamberale, ci penserà lui a cablare l'Italia!

Solo Vodafone e Wind avevano fatto sapere che la creazione di una società ad hoc per la creazione della nuova rete sarebbe stata ancora da percorrere ma con incentivi alla domanda. Mentre Telecom e Fastweb, i cui investimenti ruoteranno attorno al progetto Metroweb, hanno spinto per un piano che porti la fibra

ottica nelle aree industriali ancora sprovviste tramite investimenti pubblici. Le ipotesi di Bonus diretti per l'accesso alla banda larga e la defiscalizzazione per investimenti riguardanti la posa di cavidotti non saranno presi in considerazione dal Ministero del Tesoro. Ecco quindi come si è arrivati alla fuga del tesoretto verso altri lidi.



Ultimora Wind

Cub e Cobas hanno indetto uno sciopero di 24 ore per il 5 dicembre, assieme allo sciopero degli straordinari e della reperibilità dal 1° al 22 dicembre contro il progetto di cessione delle attività di rete Wind. L'esternalizzazione riguarderebbe oltre 1.600

lavoratori di Wind. Infatti, è in fase molto avanzata lo studio di fattibilità con un'unica società. La candidata numero uno sembra essere la multinazionale cinese Huawei, che ha una sede a Lorenteggio (Milano). Guarda caso proprio poco tempo fa i sindacati di categoria Slc-Fistel-Uilcom hanno firmato un accordo con

la società asiatica per il passaggio dal contratto del commercio a quello delle telecomunicazioni.

Anche una questione di tessere dunque, e la cosa potrebbe agevolare l'operazione di cessione dal lato sindacale. (Vedi su facebook: windignados)

Siti/blog: www.cub.it www.flmutim.it www.sitelworkers.org

Firenze, via Guelfa 148/R tel. 055/3200938 email: cubtlc@libero.it, flmufi@flmutim.it, firenze@flmutim.it; **Milano**, v.le Lombardia 20 tel. 02-70631804 fax 02-70602409 email: telecom@cubnazionale.it, milano@flmutim.it; **Veneto**: **Verona**, via Tiberghien, 2 tel. 045-8921871 fax 045-8952070 email: flmuve@excite.it; **Genova**, Via alla Porta degli Archi N° 3/1 tel/fax 0108622050 email: flmuge@hotmail.it; **Bologna**, v. dell'Unione 6/A tel./fax 051-0452259; **Roma**, Via Cavour, 101 tel. 06-4882374 fax 06-4828857 email: flmuniti@tin.it, roma@flmutim.it; **Napoli**, v. Carriera Grande 32 tel./fax 081-26579 email: cubtlcna@alice.it; **Torino**, Corso Marconi 34 Tel./fax 011/655897 email: cubtelefonici@virgilio.it, flmu_tlc_to@cubpiemonte.org.

● Pallini Roventi ●

- **L'elemosina sul telefonino** - Le società di telefonia mobile sono in pressing sull'Authority per chiedere la diminuzione delle tariffe di terminazione. Sostengono di aver appena speso ben 4 miliardi di euro per avere le frequenze 4G e doverne investire altrettanti per rispettare gli obblighi di copertura previsti e ridurre il digital divide.... le aziende sono sempre a piangere!
- **Ai privati la rete che rende** - Lo stato dovrebbe pensare a

digitalizzare la pubblica amministrazione e a portare la banda larga nelle aree disagiate dove non rende... Alla rete nelle aree che danno profitti ci devono pensare i privati ! E' questo il pensiero dell'amministratore delegato di Telecom Italia Marco Patuano..... il vecchio motto "socializzare le perdite e privatizzare gli utili"!

- **Il Contratto di Settore** - La piattaforma per il rinnovo del contratto del settore Telecomunicazioni proposta dai

sindacati confederali in diverse assemblee è stata approvata con uno scarto minimo e in alcune è stata bocciata, comunque si sono registrate insoddisfazioni tra i lavoratori e gli stessi delegati di cgil-cisl-uil. Scarsa la partecipazione alle assemblee, ciò dimostra che oggi il rinnovo del contratto è poco sentito da parte dei lavoratori; forse più interessati alla tutela del posto del lavoro e alle condizioni lavorative di tutti i giorni.

Dossier illegali Telecom: La Cassazione chiude il caso

Il 20 settembre la Cassazione ha confermato che il segreto "di stato" copre gran parte dell'attività di "raccolta d'informazioni" operata dalla security di Telecom-Pirelli e il supporto di investigatori privati e capi dei servizi segreti, come Mancini. Ma anche il "processo Mancini" si è chiuso con niente perché è caduto in prescrizione.... Ricordiamo che quando i PM chiesero lumi sui rapporti tra Telecom e i servizi segreti Mancini si rifiutò invocando il "segreto di stato" che Berlusconi ha poi deciso di apporre. E così la vicenda dello spionaggio e dei dossier illegali di Telecom-Pirelli all'insaputa di centinaia di persone (tra cui tanti futuri lavoratori Telecom e Pirelli) si è chiusa con un nulla di fatto. Come quasi tutte le vicende oscure dove c'è di mezzo lo stato e i suoi servizi segreti si mette il "segreto di stato" e tutto s'abbuia.

La fibra di Gamberale

Il progetto di F2i, il fondo infrastrutturale di don Vito Gamberale, di portare la banda larga tramite Metroweb è stato fortemente sostenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti e dal suo presidente, Franco Bassanini, che non a caso è diventato anche capo di Metroweb. Il progetto ha incassato anche il via libera dall'allora ministro dello sviluppo economico, Paolo Romani, che, subito, ha convocato subito Gamberale. Infatti, "Romani – secondo una nota diffusa dal ministero – ha particolarmente apprezzato l'impegno dell'operatore milanese, le cui strategie di crescita possono dare un

contributo al piano governativo di digitalizzazione del Paese".

Il progetto ha avuto anche il parere favorevole di Telecom Italia, per Franco Bernabè il piano Gamberale casca a fagiolo: la società telefonica non vuole fare troppi investimenti per non pregiudicare l'azione di contenimento del debito, a ciò si è aggiunto l'interesse verso la banda senza fili con la tecnologia LTE sulla quale Telecom sembra puntare molto. Senza contare che nuove tecnologie consentiranno di sfruttare ancora di più il rame, con possibilità anche di arrivare ai 100 Mb. C'è stata poi la sorpresa dell'asta sulle frequenze 4G che per la società telefonica ha comportato un esborso superiore al preventivato (ben 1,3 miliardi di euro).

Metroweb

Secondo quanto riportato dal quotidiano finanziario MilanoFinanza la Metroweb prevede un investimento di 140 milioni di euro nel periodo 2011-2020.

Di questi 35,7 milioni saranno dedicati al completamento del progetto NGN per conto Telecom: a partire dalla realizzazione della rete fino alle immediate vicinanze degli edifici coinvolti, successivamente il completamento della tratta di adduzione.

Pochi soldi se si pensa che Metroweb prevede una spesa del 57,5% solo per la creazione di un'infrastruttura in fibra dedicata per gli operatori alternativi che metterà in connessione le centrali alle singole unità immobiliari.

Stress da lavoro per 6,5 milioni di donne

Rappresentano il 70% di chi soffre ansia e tensioni in ufficio. Più rischi tra i 30 e i 40 anni, quando si uniscono maternità e avanzamenti di carriera.

In tempi in cui chi ne ha uno, se lo tiene stretto, parlare di stress da lavoro può suonare stonato. E invece molto spesso è anche l'ansia di mantenere il proprio posto che comporta una dose di tensione e preoccupazione capace di minare la salute.

Accade a 9 milioni di italiani, nella stragrande maggioranza (il 70%) donne: chi fa notte in ufficio, chi resta davanti allo schermo del pc per ore e ore, chi non può staccarsi un attimo dalla catena di montaggio, chi è costretto a vivere in ambienti ostili, costretto a subire mobbing... Il risultato? Ci si ammala di stress da lavoro. A tracciare il quadro della salute psichica dei lavoratori italiani lo psichiatra Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di neuroscienze dell'Azienda ospedaliera Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano.

SOPRATTUTTO DONNE - Le lavoratrici sono le vittime numero uno del problema. Costrette a dividersi tra maternità, famiglia e carriera, subiscono ritmi sfiancanti e ci rimettono in salute. Secondo Mencacci, c'è "scarsa attenzione da parte delle aziende alla salute psichica dei lavoratori, e soprattutto a quella delle dipendenti donna". L'età più a rischio stress per le lavoratrici? "Quella in cui si mischia la fase della maternità e quella dell'attività professionale più intensa. Dunque dai 30 ai 40 anni", spiega Mencacci. Donne che faticano a star dietro a tutti gli impegni della loro vita. Da un lato il lavoro che 'inghiotte' gran parte della giornata e richiede sforzi fisici e mentali crescenti; dall'altro il partner, i figli da seguire nella crescita, la casa da gestire.

LE CATEGORIE PIU' COLPITE - Le donne che restano più spesso vittime di stress da lavoro, secondo Mencacci, sono le manager: "In assoluto, di più le dirigenti e subito dopo impiegate e operaie. La condizione di dirigente, che deve garantire prestazioni di alto livello, si presta a questo disagio. Basti pensare alle riunioni che vengono fissate spesso alle 7 di sera, e che costringono le donne con figli ad affrontare problemi inutili. Tutto si ricollega a un unico aspetto: quello dell'organizzazione del lavoro, che in Italia non è concepita per far sì che ci siano donne ai vertici".

COME SI MANIFESTA LO STRESS - I sintomi dello stress da lavoro sono "ansia, insonnia, malesseri come mal di schiena e problemi intestinali", spiega Mencacci. "Gradatamente si perde la capacità di

saper rispondere alle richieste che arrivano dall'ambiente circostante".

E il meccanismo si inceppa: la persona stressata si sente "sempre più marginale, inerme, passiva, fino all'emarginazione. Il risultato è che abbiamo perso un lavoratore, ma anche una persona. E soprattutto nel caso della donna - la cui identità e autostima sono ormai legate al lavoro e non solo all'immagine tradizionale di moglie, madre e custode della casa - a pagare il prezzo di questa perdita è anche la famiglia". Il 90% delle donne con problemi di stress soffrono di disagi psichici e disturbi dell'umore: su tutti l'ansia (45%), seguita da sindrome pre-mestruale (43%), irritabilità ed eccessiva tendenza al pianto (41%) e insonnia (39%). In agguato anche la depressione (20%).

Nella mappa dello stress sul lavoro ci sono le donne giovani alle prese con le alterazioni ormonali nelle diverse fasi riproduttive (gravidanza, puerperio), e quelle che lavorano a contatto con il pubblico: entrambe le categorie sono più vulnerabili agli stati d'ansia e in percentuali minori a sindromi depressive, che sono invece più tipiche dell'uomo adulto con mansioni esecutive. Anche se per legge le aziende sono obbligate a misurare lo stress a cui sono sottoposti i dipendenti, oggi questo aspetto è trascurato.

LA RISPOSTA DELLE AZIENDE - "Solo il 20% delle aziende ha preso iniziative in risposta a questo decreto legislativo presente già dal 2010", dice ancora Mencacci. "C'è ancora moltissimo da fare, anche perché non si può sottovalutare il fatto che i disturbi psichici sono in aumento". Dati europei segnalano che i cittadini con problemi di salute mentale sono raddoppiati in 5 anni, da 82 milioni nel 2005 a 164 milioni nel 2010. Se 5 anni fa questi problemi colpivano il 27% degli europei, oggi riguardano il 38,2%.

Con conseguenze anche per il mondo del lavoro, che si traducono in assenze e cali di produttività. I costi sono alti, si stima arrivino a quote pari all'1% del Pil.

(Dal sito Staibene.it, ottobre 2011)

Profumo, da consigliere Telecom/Unicredit a Ministro

E' di questi giorni la scelta da parte del neo presidente del consiglio Mario Monti della rosa dei ministri scelta per il suo esecutivo. Francesco Profumo è stato designato a capo del Ministero dell'Istruzione. 58 anni, è un ingegnere e docente universitario italiano, dal 13 agosto 2011 Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR.

Assume la carica di Presidente della Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino dal 2003 al 2005, anno in cui viene nominato Rettore. È attualmente Presidente di Columbus, del Forum Torino e del Panel 09 del Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca del MIUR. Inoltre, sta in ben 4 consigli amministrazione, dove prende lauti gettoni "presenza". Infatti, è membro del Consiglio di Amministrazione di Reply, di FIDIA S.p.A., di Unicredit Private Bank

e di Telecom, oltre ad essere Consigliere per "Il Sole 24 Ore" e "Pirelli"... ed ora ministro della d-istruzione, uno dei tanti manager e banchieri del nuovo governo. Stare nel consiglio d'amministrazione di aziende come Telecom e banche come Unicredit pone sicuramente il problema del conflitto d'interessi. E anche se poi il buon Profumo si è dimesso dal CDA di Telecom, indubbiamente la scelta di simili ministri la dice tutta su quali sono gli "interessi" di cui è portatore il governo.

Telecontact strike

Il 14 novembre hanno scioperato i lavoratori del call center Telecontact (100% Telecom Italia) di Roma, Cantanzaro e Caltanissetta; mentre in una data successiva sciopereranno i lavoratori di Napoli. Lo sciopero, che ha avuto una buona adesione, nasce dall'assenza di trattative per la contrattazione aziendale che dura ormai da tempo, in particolare per il premio produzione.

Solidarietà ai lavoratori SITEL Marocco

Il Collettivo Autorganizzato Sitel Italy e la Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti della Confederazione Unitaria di base (FLMUniti-CUB) esprimono la piena solidarietà ai 5 lavoratori della Sitel Marocco: Abdelhakim HANNACHI, Hicham KARDAOUI, Yassir DIOURI, Medhi DINOURI, Radwane SEGGAY, licenziati il 3 Agosto 2011, perché iscritti al sindacato di base UNMT (Unione Nazionale Lavoratori del Marocco), ma soprattutto perché attivi nella lotta per i diritti dei lavoratori in Sitel Marocco. La Sitel Marocco è un'azienda di call-center outsourcing con centinaia di lavoratori che rispondono al telefono 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno e che con la loro professionalità danno voce a tante aziende e multinazionali in lingua francese e arabo. Un'azienda che, anziché valorizzare le proprie risorse umane, preferisce licenziare, umiliare, impaurire, pagare male e poco i suoi dipendenti: mancato pagamento delle indennità dei giorni festivi del loro paese, blocco delle maggiorazioni economiche per le anzianità di servizio, nessun dialogo con i sindacati.

Chiediamo subito il reintegro dei 5 lavoratori alla Sitel Marocco, mandando una dichiarazione di sdegno per i licenziamenti e di solidarietà ai lavoratori.

Collettivo Autorganizzato Sitel Italy – FLMUniti-CUB Fabrizio Di Mauro, FLMUniti-CUB Settore TLC Simone Vivoli, Documentation vidéo – Bureau International CUB Silvia Tagliabue

La BCE aiuta le banche

Nelle ultime settimane si sono ripetuti gli aiuti della Banca Centrale Europea alle banche private. La BCE ha promesso nuove immissioni di liquidità illimitata, ma ha mantenuto invariati i tassi d'interesse; nonostante i crescenti segnali di un repentino rallentamento dell'economia dell'area euro. Che, secondo molte previsioni di mercato, potrebbe finire in recessione entro fine anno !!! Secondo l'ex presidente della BCE, il francese Jean Claude Trichet le banche vanno

ricapitalizzate, con utili non distribuiti, moderazione nelle retribuzioni, ricorso al mercato e, se necessario, con capitali pubblici!!!! Che bello!

Come al solito l'istituto bancario centrale interviene a soccorso delle banche, che sono private, e che a loro volta finanziano le imprese, dirottando fiumi di denaro pubblico. Il nostro denaro, che paghiamo con le tasse, soldi pubblici che, tramite le banche, vanno a finire in mano dei "poveri" ricchi.